

Single con figli in affido

di Marta Ghezzi

Tags: famiglie, laboratori, single

Corriere della Sera – 17 novembre 2012

Nell'album dei ricordi di **Alessandra Bruno** le prime immagini di lei e L. sono legate a un **motorino**. «Arancione, tutto di plastica trasparente. Poco più che un giocattolo», racconta la signora, che è insegnante di pittura, attenta a forme e colori. Ci salgono tutti i pomeriggi, appena L. esce da scuola, e girano per il centro di Milano. Lo parcheggiano in via Palestro per andare a vedere quarzi e piriti al Museo di scienze naturali. Lo legano al primo palo libero davanti al Pac — il Padiglione di arte contemporanea — dove entrano attratti dalle strane installazioni, ma anche nel cortile di casa di amici, invitati per la **merenda**.

Alessandra è una single, L. un bambino con una coppia di genitori, entrambi portatori di handicap, in difficoltà. L'affido parte in sordina. Solo di pomeriggio. **I giri in motorino sono il collante che cementa la relazione**. Poi la situazione cambia. **Da tre anni L. — che ora frequenta la seconda media — vive a casa di Alessandra, oggi cinquantenne**. «In questi giorni siamo alle prese con qualche insuccesso scolastico. Aveva insistito per avere più autonomia di gestione. Non ha funzionato». Poi con tranquillità dice: «Manca l'equilibrio fra compiti, chitarra e sport. Lo troverà». **E i rapporti con la famiglia d'origine?** «Chiari, vede i genitori con regolarità. L. mi chiama per nome, ai suoi compagni mi presenta come la sua affidataria». Poi aggiunge:

«L'affido a un single deve essere al riparo da solitudine e vuoto esistenziale. Non è per riempire una mancanza». S. ha sedici anni, è di origine africana e ha solo il papà. «Una persona squisita ma non in grado, almeno in questo momento, di accompagnare la figlia nella crescita», racconta **Renata Tardani, 57 anni, documentarista, single**. Da sei anni è la mamma affidataria di S. Parla dell'esperienza con entusiasmo. **«Mi ha ribaltato l'esistenza — ammette —. Ma non ho mai avuto un ripensamento e anche se a volte non prendo sonno di notte, soprattutto adesso che è in piena adolescenza e per di più in bilico fra due diverse culture, penso sia il regalo più bello che la vita poteva farmi»**.

Le storie di Alessandra Bruno e Renata Tardani non sono casi isolati. **Nel 2011 a Milano sono andati in affido 236 bambini: venticinque i single che si sono fatti avanti**. L'affido a donne e uomini soli inizia a decollare solo adesso. «C'era bisogno di tempo per fare un salto culturale, lasciarsi alle spalle un modello idealizzato di famiglia affidataria», spiega Silvia Zandrini del Coordinamento Affidi del Comune. Oggi sono interessate all'affido coppie in là con gli anni, anche senza figli, e single. «E noi stiamo imparando a considerarli ottime risorse».

L'esigenza di trovare sempre più **«genitori sociali»** — solo a Milano sono settecento i minori ospitati in comunità — spinge verso nuove direzioni. Così il capoluogo lombardo è diventato **laboratorio di sperimentazione**. «Abbiamo puntato, in rete con il terzo settore, anche su formule più leggere», conferma Zandrini. Come l'affido da famiglia a famiglia, forma di aiuto per mamme separate o sole: **ci si mette meno in gioco a livello di tempo, ma si è impegnati su due livelli generazionali diversi, con il bambino e l'adulto**. O quello mamma-bambino (mamme minorenni con il loro bebè) o ancora la pronta accoglienza dei piccolini (sei mesi come tempo massimo, fascia di età 0-3 anni). In crescita anche la formula **tempo libero e vacanze**, pensato per quei minori che non riuscirebbero a sostenere emotivamente un doppio legame affettivo, ma è importante che sperimentino **assaggi di una vita familiare diversa**, anche solo nel weekend.

Helma e Pierluigi Offredi, 44 anni lei, 57 lui, proprietari di una casa editrice, non hanno figli.

«Non li abbiamo voluti e siamo convinti della scelta», premette la signora.

Che spiega: «Lavoriamo anche dieci ore al giorno, era chiaro che avremmo potuto impegnarci solo nel fine settimana». Il primo affido è partito cinque anni fa: tre settimane al mare ad agosto con F., dieci anni. «Esperienza non negativa ma tesa — riassume —. Il conflitto con la madre naturale ha interferito nella costruzione del rapporto». La movimentata vacanza è comunque la partenza: la coppia inizia a prendere F. un weekend sì e uno no e per le vacanze. Due anni dopo si aggiunge spontaneamente anche G., 14 anni, seguita dopo poco da Z, 15.

«Da zero e tre con tutte le gelosie del caso — scherzano —. Non è stato facile, loro non andavano neanche d'accordo, ma oggi questa anomala famiglia "a tempo" regge. Anche grazie allo sport».

Il signor Offredi è un ex giocatore professionista di tennis da tavolo. Le tre ragazze si sono avvicinate al gioco e ora sono in una squadra che partecipa a un campionato. «Martedì è il giorno degli allenamenti, dopo c'è la cena tutti insieme. Altrimenti le vediamo nei fine settimana stabiliti e durante le vacanze. Oppure in occasione delle gare. Ma oramai sono costantemente nei nostri pensieri. **Chi ha figli all'estero non ha la quotidianità, ci sono solo incontri in momenti precisi. Per noi è un po' così**».